



CI
SCRIVONO

LA POLEMICA

Attacchi falsi
dalla Bordonali

Volutamente ho atteso, invano, le scuse dell'onorevole Simona Bordonali ma, dato che tardano ad arrivare, mi sembra doveroso fare alcune puntualizzazioni. In questi anni di militanza e frequentazione ho avuto modo di conoscere lei e le sue modalità comportamentali e, quando si trova in difficoltà, inevitabilmente si agita, dando chiari segnali di debolezza rilasciando poi, come in questo caso, dichiarazioni false, fuori luogo e diffamatorie. Quando dice che mi sono fatto «comprare», forse dovrebbe riflettere un attimo sugli indagati oggi nel suo partito e su quanto male e danno fa essere accusati di un qualcosa che non si è mai commesso. Voglio anche rammentare all'onorevole che chi come me, contrariamente a lei, vive da sempre del proprio lavoro e non dipende da stipendi derivanti da incarichi politici, fornisce oggi, dopo ovviamente l'onesta personale, una delle migliori garanzie di integrità personale, rimanendo infatti libero ed indipendente. Chissà come mai la Bordonali ha tanto il dente avvelenato con il sottoscritto, che è uscito dal partito tranquillamente, senza neppure polemizzare, rimarcando altresì il fatto che avrebbe lavorato comunque fianco a fianco alla Lega condividendone i temi politici, invece di attaccarla (...). Forse lei, e non solo lei, dovrebbe chiedersi il perché, proprio in quest'ultimo periodo, vi sono diversi fuoriusciti dalla Lega nella provincia, nonostante il partito sia ai massimi storici. Al posto della Bordonali mi preoccuperei meno di Natali e più della situazione che qualcuno fa finta di non vedere in città. Lei stessa è stata pesantemente criticata da diversi militanti qualche tempo fa, per la sua scelta di mantenere il doppio incarico a Roma e a Brescia (anche se qui in Consiglio si vede poco e nelle commissioni non appare neppure la sua sagoma cartonata). La mia adesione a Fratelli d'Italia è avvenuta passando dal primo partito a quello che, al momento, è uno degli ultimi della coalizione del centro-destra, quindi impossibile essere accusato di poltronismo. I termini usati nei miei confronti dalla deputata sono stati pesanti e diffamatori. Comprendo che, magari, presa dalla concitazione del momento, si sia lasciata scappare qualche parola di troppo e decisamente fuoriluogo ed è per questo che attendo le sue pubbliche scuse e mi rendo disponibile ad un chiarimento reciproco. Diversamente con l'ausilio dei miei legali, tutelero i miei interessi e in primo luogo la mia dignità in ogni più opportuna sede. Lo stesso vale anche per tutto il suo «entourage».

Giampaolo Natali
Consigliere comunale FdI
Brescia

Detto fra noi di Massimo Tedeschi

PIAZZA BRUNO BONI E LARGO FORMENTONE, LE PROPOSTE E IL RIMPIANTO: LA PENSILINA



Le lettere vanno indirizzate a:
Corriere della Sera
redazione di Brescia
via Crispi 3
25121 Brescia
Fax 030-2994960



corrierebrescia@rcs.it

Caro Tedeschi, allarghiamo il centro storico! Intendo nel senso del suo uso, della sua bellezza e delle funzioni che oggi svolge. Due aree eccezionali ma una... (piazza Bruno Boni) senz'anima, bella ma assente, e l'altra Largo Formentone bella e in posizione strategica ma confusa, come fosse un'opera incompiuta, da "vorrei ma non posso", frutto di eccessiva indecisione. In quest'ultima è pensabile un giardino verticale, sul grande muro con ai piedi un mercato perenne dei fiori e del verde, un po' coperto e un po' scoperto. Oppure sul grande muro uno schermo gigante che si attiva di sera per realizzare un cinema all'aperto con panchine fisse antistanti... schermo e palco utilizzabile anche di giorno per vari eventi. In piazzetta Boni, uno spazio per vedere ciò che in centro non si vede quasi mai: i bambini. Spazi circostanti con negozi per piccoli. Sere per gare di chitarre, poesie e musica soft. Molte altre idee sono possibili, anche diversificate secondo le stagioni, ma il nulla è deprimente.

Alessandro Belli

Caro Alessandro, lei solleva un tema nevralgico: la sorte di alcune aree del centro storico, in particolare degli spazi aperti dove potrebbe pulsare una vita oggi largamente assente. Sono convinto che la priorità più evidente sia quella di assegnare alla Crocera di San Luca una funzione precisa (di tipo culturale) che ne faccia un luogo pulsante e frequentato. Credo che la vita delle aree contermini, compresa piazzetta Boni, acquisterebbe nuova linfa. La sua proposta richiederebbe massicce dosi di animazione pubblica. Sarebbe più interessante vedere come si orienterebbe l'iniziativa privata in un contesto più «vivo» e attrattivo. Largo Formentone invece richiede una robusta regia pubblica: lei offre molte suggestioni. Il giardino verticale (appoggiato a una proprietà privata) solleva problemi giuridici. Eventi serali e mercato semi-coperto di fiori e verde sarebbero la via giusta. E il contenitore? Ho l'impressione che la pensilina di Giorgio Lombardi, ora rimossa ed esiliata con ignominia, sarebbe la risposta più appropriata...

LE PAGELLE DELLA SETTIMANA

di **Costanzo Gatta**

Tra giovani e anziani. Primo: fare del bene

Largo ai giovani e grande attenzione per gli anziani, mai da trascurare. L'esempio viene da persone diversissime fra loro. Michela Busi, insegnante di danza, ha offerto l'occasione a due giovani danzatrici di dimostrare capacità creando coreografie significative perché legate ai soprusi sulle donne.

I bravi dirigenti della Rsa di Manerbio, portando sei cani nella struttura hanno fatto felici più ospiti. La pet therapy funziona, eccome.

Renata Bianchi (Consulta Lumezzane) con la giornata dell'albero ha offerto una lezione di ecologia a 200 bambini. Esine, ha favorito l'insediamento di un consiglio comunale dei giovani. Iniziativa non nuova, ma sempre utile per far apprendere ai giovani le regole della democrazia.

Anche il presidente del club fermodellistico di Lumezzane è sceso in campo per convincere i giovani che creare modellini male non fa ed è un sano divertimento.

costanzo.gatta@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



9 Michela Busi

Studio 76
Quando si dice «Largo ai giovani» si deve fare come la coreografa Michela Busi dello «Studio 76». Ha lanciato due giovani coreografe, collaboratrici Giulia Russo e Chiara Casella nello spettacolo «Lei e il mostro» (contro la violenza sulle donne. Una felice iniziativa buona base di partenza per un futuro promettente.

8 Direzione Rsa di Manerbio

Canini in servizio
Grande successo della direzione della residenza sanitaria assistita per aver portato all'interno della struttura sei cani docilissimi, anche meticcii. Più che graditi dai 12 ospiti che partecipano all'esperimento di pet therapy.

8 Renata Bianchi

Festa dell'albero
Quale presidente della Consulta del sociale della cittadina di Lumezzane ha voluto la festa dell'albero, risultata utile a 200 bambini delle scuole dell'infanzia valgobbine. Bella iniziativa ad alto valore educativo.

7 N. Chiarolini J. Gatti

Sindaco e vice «baby»
Complimenti. Il Comune di Esine si è da poco insediato il nuovissimo consiglio comunale dei ragazzi, esperienza educativa destinata a formare cittadini consapevoli. A Nicola Chiarolini l'incarico di primo cittadino. Suo vice è l'amico Jacopo Gatti

7 Mauro Zani

Hobby del modellismo
Presidente del club modellistico di Lumezzane, Mauro Zani vuole aprire le porte ai giovani interessandoli al modellismo, che è un hobby pulito, dalle grandi soddisfazioni. Intanto cerca tenacemente una sede per i soci.

L'editoriale

1000 miglia, il valore di un mito

SEGUE DALLA PRIMA

Il prossimo bilancio, alla luce della corsa di quest'anno, avrà numeri ancora più rotondi e cospicui. Numeri che ne fanno, probabilmente, la società pubblica più redditizia d'Italia. Non va dimenticato infatti che Mille Miglia, che è una srl, è controllata in toto dall'Automobil Club Brescia, è dunque una «società sottoposta a controllo analogo» all'ente parastatale e perciò sottosta alle regole del pubblico: gli impegni di spesa superiori ai 200mila

euro, per regole comunitarie, sono sottoposti a bandi che richiedono anche 4 mesi per essere espletati. Insomma, è come se un evento rutilante e spettacolare come la Mille Miglia fosse organizzato dalle Ferrovie dello Stato. Ma se questi sono i numeri «interni», qual è la ricaduta economica esterna generata da un evento come Mille Miglia? La somma delle voci è ampia, articolata. Ci sono i 2.500 mobilitati «diretti» fra commissari di percorso, assistenti, cronometristi, addetti alla sicurezza arruolati attraverso gli Aci e

le associazioni locali. Ci sono i due milioni (e passa) di spettatori lungo il percorso: è esagerato assegnare loro una spesa media di 5 euro? Ci sono le duemila persone (meccanici, familiari, supporter) al seguito della carovana: è esagerato assegnare loro, nell'arco dei quattro giorni, una spesa intorno ai mille euro pro capite? E poi gli eventi collaterali disseminati da sponsor e case automobilistiche lungo il percorso. Aggiungendo e moltiplicando, somma e arrotondando, la stima dei 50 milioni di euro

complessivamente movimentati dall'evento-Mille Miglia diviene assai realistica. Senza contare il valore del marchio che negli anni si sta apprezzando e, un giorno o l'altro, andrà periziato compiutamente. Resta da perfezionare, per stare a casa nostra, il calcolo di quanto di questi denari ricada su Brescia nelle settimane che precedono e seguono l'evento sia in termini diretti che di immagine, attrattiva derivata, buon nome consolidato. I risultati del passato erano già significativi ma i numeri da record sono stati raggiunti negli ultimi anni, cioè dalla gestione bresciana. Anche questo è un legittimo motivo

d'orgoglio. Resta, a margine, una nota dolente, un rammarico, un allarme. La Mille Miglia delle origini fu un potente fattore di mobilitazione e di ammodernamento del Paese. Dove arrivava la Mille Miglia arrivava l'asfalto sulle strade. L'asfalto sulle strade minori e collaterali che la carovana ha incontrato quest'anno era in molti punti lacunoso, consunto, rattoppato. È l'immagine, malinconica, di un Paese che si appassiona di grandi opere e disserta di «sblocca cantieri» e intanto arranca nel mantenere in condizioni decorose quello che già ha. E che è moltissimo.

Massimo Tedeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri e memoria

di **Tino Bino**

La fedeltà al destino di Mario Zorzi

Mario Zorzi, testimone amato della medicina bresciana, sei figli e un talento smisurato, se ne è andato dieci giorni fa, all'età dei patriarchi. Gli mancava un soffio per raggiungere e superare il crinale dei cento anni, che è l'età dei grandi saggi. A sconfiggerlo non è stata l'usura del tempo, ma l'usura della materia. Fino alla fine è stato serenamente curioso di mente e vivace di spirito, con la dolce rassegnazione di chi non ha più il dovere di sedere al volante. Per la nostra città ha acquisito nel tempo l'alone del mito. Laurea a Pavia, nel 1945, primario dell'Ospedale Civile, docente negli Atenei di Brescia e Pavia, presidente della Lega Italiana per la lotta ai tumori. E poi presidente nazionale dell'Aviv, l'associazione dei donatori di sangue che per i primi decenni del dopoguerra è stato il simbolo del volontariato. Era un clinico raffinato e un uomo sensibile. Ha onorato il suo mestiere e la sua città. Collaborò a lungo con don Antonio Fappani nella Fondazione Civiltà bresciana, non rinunciò alla vita civile. Fu consigliere comunale e partecipe della giunta. Non è stato mai avaro di sé stesso. È stato fedele al destino che portava dentro di sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri nel verde

di **Costanza Lunardi**

La «piantata» di Virgilio rivive a Ponte Nove

«Illa tibi laetis intextet vitibus ulmos», scrisse Virgilio nelle Georgiche, «la terra intreccerà per te gli olmi con prosperose viti». Il poeta latino testimonia la piantata, coltura della vite maritata agli alberi che colpì Goethe in Campania, nel «Viaggio in Italia». «I pioppi sono piantati in fila nei campi, e sui rami bene sviluppati si arrampicano le viti...». Affascinante paesaggio agrario, oggi sostituito dalla monocultura con tutori di metallo simili a lance di un esercito schierato. C'è chi ha ripensato alla piantata, come coltura e cultura rispettosa dell'ecologia e della biodiversità animale e vegetale, dell'inclusione sociale e presidio di salubrità per il territorio. Un gruppo di giovani, in controtendenza rispetto al sistema industriale agricolo di sfruttamento della terra, dal 2015 porta avanti a Ponte Nove un interessante e collaborativo progetto di agro ecologia sociale cofinanziato da Fondazione Comunità Bresciana che rivisita il sistema della piantata mescolando viti, alberi da frutto, arbusti, orti e siepi. Descritto in «In campo», nel numero annuale di «Gaia», a cura di AlterNative, che vale la pena di sostenere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA